

Mt 1,16;18-21;24a
Solennità di San Giuseppe
19 marzo 2022

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1,16.18-21.24

Pregò e affrontò le circostanze, così San Giuseppe visse fidandosi di Dio

La vita di Giuseppe si frantumò in una serie di eventi diversi dalle sue aspettative.

*Nel giorno della sua festa ricordiamo i suoi segni distintivi:
fidarsi di Dio e mettersi all'opera.*

La festa di San Giuseppe ci ricorda che il cristianesimo è vincente solo se è vissuto alla maniera di questo immenso uomo.

Infatti Giuseppe è un uomo come noi che si ritrova con la vita frantumata dalle circostanze che gli accadono.

Chi più di lui poteva lamentarsene, arrabbiarsi, fuggire.

Eppure egli rimane lì, nelle cose che gli accadono e che alla fine si rivelano come storia di salvezza.

Guardando le sue scelte capiamo, ad esempio, che davanti a una difficoltà, a un dolore, a un evento inaspettato, non serve a molto rifletterci, pensare, analizzare, si ha bisogno di accogliere una chiave di lettura più grande che è appunto dono dello Spirito.

I sogni di Giuseppe sono segno della sua vita spirituale.

Egli con i suoi ragionamenti arriva a una soluzione umanamente giusta ma realmente sbagliata, ecco allora che Dio interviene e gli spalanca la prospettiva.

La preghiera è il luogo dove i nostri ragionamenti ricevono un orizzonte più grande.

Ogni volta che Giuseppe dovrà vivere cose simili agirà sempre allo stesso modo: prega e affronta; prega e si prende la responsabilità di ciò che ha davanti in quel momento; prega e si ingegna ad affrontare con il suo possibile le cose che gli stanno capitando.

Non ci sono effetti speciali nella sua esperienza, è lui invece ad essere speciale, perché **è l'emblema della fiducia e della concretezza.**

In questo senso tutta la sua personalità è racchiusa in questo dettaglio:

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Non esiste nessun altro modo per realizzare i sogni se non destarsi e mettersi in gioco imparando il dono di se stessi.

Giuseppe, il custode delle cose più preziose di Dio: Gesù e Maria

*Cosa dovrebbe essere il nostro cristianesimo se non la stessa cosa?
Cosa dovrebbe essere se non sentirci infinitamente responsabili di Gesù e di Maria?*

La liturgia odierna ci fa **festeggiare la figura di San Giuseppe**.

Di lui ci sarebbe tantissimo da dire e da scrivere e questo paradossalmente sarebbe in contrasto con il protagonismo che ha avuto nel Vangelo, dove non è riportata nemmeno una sua parola. Infatti proprio **nel Vangelo di oggi** salta subito all'orecchio il **silenzio dei due protagonisti**.

Giuseppe e Maria

Giuseppe e Maria non parlano.

Agiscono, scelgono, seguono, rischiano, dubitano, soffrono ma il racconto registra un lungo silenzio. **È il silenzio di chi è davvero umile**. Gli umili non si perdono dietro le parole, dietro quegli interminabili racconti dei "perché", ma **prendono la realtà sulle loro spalle** senza troppo storie, con una mansuetudine coraggiosa non umiliante.

Eppure **Dio guarda nei loro cuori**, scorge, ad esempio, in quello di **Giuseppe** una **profonda paura**. È la paura che forse le cose non stanno come ha capito, che forse i suoi sogni sono finiti, che forse non sarà mai veramente felice così come aveva immaginato.

Angeli in sogno

Così Dio **manda angeli nei suoi sogni**. Manda risposte che giungono dritte a quel cuore impaurito, senza togliergli però la "facoltà di scelta".

Giuseppe davanti a quel sogno deve rischiare se crederci o meno.

Non ha certezze ma suggerimenti, intuizioni.

Senza il rischio della libertà niente varrebbe la pena, sarebbe solo tutto da copione.

È questo rischio di fidarci di ciò che si mostra certo solo in regioni non verificabili del nostro cuore **che ci fa essere liberi**.

È così per ogni cosa, quando si ama qualcuno, quando si sceglie di fare quel lavoro, o di fidarsi di quell'amico. È un rischio che esige la nostra scelta.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Custode di Gesù e Maria

Da quel momento in poi **Giuseppe diviene infinitamente responsabile di Gesù e di Maria**. Diviene **il custode delle cose che di più prezioso Dio ha**. Cosa dovrebbe essere il nostro cristianesimo se non la stessa cosa? Cosa dovrebbe essere se non sentirci infinitamente **responsabili di Gesù e di Maria?**

Giuseppe: l'umiltà di lasciarsi guidare e la concretezza che realizza tutti i sogni

*Due caratteristiche che rendono questo Santo
un modello di padre e di vero cristiano:
avere l'umiltà di lasciarsi ispirare da Dio,
di fargli spazio nei piani già definiti spesso
e poi trovare la forza per realizzare
quello che altrimenti sarebbe solo un bel sogno che svanisce all'alba.*

La figura di Giuseppe è una figura capitale per comprendere la storia della salvezza.

Lo è fondamentalmente per due ragioni.

Il primo consiste nel fatto che la sua presenza ci ricorda il **realismo con cui Dio agisce per salvarci**. Infatti si fa bisognoso dell'aiuto pratico, concreto, operoso, efficace di quest'uomo come il vero miracolo che rende possibile la venuta di Suo Figlio nel mondo.

Il secondo motivo è la **profonda libertà con cui Giuseppe mette da parte i suoi progetti** e fa spazio alla volontà di un Dio che non comprende fino in fondo ma che avverte come Colui a cui consegnare la propria storia. È la stessa esperienza che facciamo noi quando ci ritroviamo con delle vite che sembrano mettere in crisi tutte le nostre aspettative. Abbiamo la sensazione che la volontà di Dio non solo non coincida con la nostra ma che molto spesso sia esattamente il **contrario** della nostra. Ma quando si è disposti ad assecondare ciò che il Signore ci mette davanti, solo allora ci si accorge che in quello che di misterioso e **apparentemente non scelto, si nasconde il compimento più vero e più profondo di ciò che avevamo desiderato**. Giuseppe rappresenta in massimo grado l'esempio più alto di chi ha vissuto una vita con questa prospettiva e con infinita fiducia nella misteriosa volontà di Dio. Ecco perché la dinamica del sogno e delle scelte in lui trovano sempre un binomio vincente.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Rimanere intrappolati nei sogni significa rimanere in ostaggio solo delle proprie aspettative. Fare delle scelte senza nessuna idealità, nessun sogno alla base significa **vivere solo calcolando la vita**. Giuseppe **unisce questi due aspetti** e tira fuori ciò che un cristiano dovrebbe essere: uno che è capace di sognare e allo stesso tempo si prende la responsabilità di ciò che c'è. Con un uomo così Dio ha consegnato a mani sicure Suo Figlio e la Madre. In fondo non poteva scegliere persona migliore di Giuseppe per dare a lui quello che tu più prezioso il cielo aveva.

**Non c'è uomo migliore di lui né santo che possa superarlo:
rivolgiti a San Giuseppe!**

*Giuseppe muore a sé stesso più volte, e lo fa spinto
non da una logica sacrificale ma da una profonda logica di amore.
Egli sa bene che la realtà, anche se difficile, è l'unico luogo
dove noi possiamo sperimentare Dio e la felicità.*

La figura di **San Giuseppe** è tra le più belle di tutto il Vangelo. E lo è per l'**immensa discrezione, il prolungato silenzio, l'operosa creatività, e la straordinaria capacità di andar dietro a Dio** nonostante tutto. Pochi personaggi in tutta la Bibbia hanno la statura di Giuseppe. **In lui c'è un condensato di fede, speranza, amore, dedizione, fiducia.** Giuseppe **muore a sé stesso** più volte, e lo fa spinto non da una logica sacrificale ma da una profonda logica di amore. Infatti siamo più disposti a morire per amore più che per dovere. Giuseppe non ha fatto il suo dovere, ha invece amato ciò che gli è capitato. Ha messo il cuore nella vita così come il Signore gliel'ha messa davanti. E poco importa se quella vita non centrava nulla con i suoi sogni.

Giuseppe sa bene che la realtà, anche se difficile, è l'unico luogo dove noi possiamo sperimentare Dio e la felicità. Se in bocca a noi raffiorirebbero elenchi infiniti di "perché", sulla bocca di Giuseppe non se ne trova traccia, ma non perché non gli avranno attraversato il cuore, ma perché quando ci si trova davanti alle cose serie della vita ciò che conta è come affrontare quelle cose, più ancora del perché sono successe. **Giuseppe ha tirato su le maniche e ha fatto tutto quanto era in suo potere per difendere il bambino e sua madre.** Ha continuato ad amare di amore più profondo la donna che aveva scelto come sua sposa, e **ha cresciuto come figlio suo il Figlio dell'Altissimo.** Il Vangelo non spreca parole a riguardo, ci dice che Giuseppe è un uomo che passa dalla logica dell'ascolto a quella dei fatti: "Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie". **Non c'è uomo più affidabile di lui, e penso che anche tra i santi nessuno lo possa davvero superare.** Non rivolgersi a lui sarebbe davvero una stoltezza imperdonabile. Lo avevano capito bene moltissimi altri santi venuti dopo. Una di loro, Santa Teresa d'Avila, ebbe a dire: "Non è mai successo che io mi sia rivolta a San Giuseppe e non sia stata ascoltata".

**Oggi è la sua festa.
Quella del Custode di ciò che Dio ha di più prezioso**

*Nella memoria liturgica di San Giuseppe
celebriamo la bellezza dell'amore virile, coraggioso e nascosto.
Come quello di tanti papà normali*

Oggi la liturgia ci fa festeggiare una delle figure più defilate ma più significative e importanti del Vangelo: **Giuseppe**. Di lui ci sarebbe tantissimo da dire e da scrivere e questo paradossalmente sarebbe in contrasto con il protagonismo che ha avuto nel Vangelo, dove **non è riportata nemmeno una sua parola**. Infatti proprio nel Vangelo di oggi salta subito all'orecchio il silenzio dei due protagonisti. Giuseppe e Maria non parlano.

Agiscono, scelgono, seguono, rischiano, dubitano, soffrono ma il racconto registra un lungo silenzio. **E' il silenzio di chi è davvero umile**. Gli umili non si perdono dietro le parole, dietro quegli interminabili racconti dei "perché", ma prendono la realtà sulle loro spalle senza troppo storie, con una mansuetudine coraggiosa non umiliante. Eppure Dio guarda nei loro cuori, scorge, ad esempio, in quello di Giuseppe una profonda paura.

E' la paura che forse le cose non stanno come ha capito, che forse i suoi sogni sono finiti, che forse non sarà mai veramente felice così come aveva immaginato. Così **Dio manda angeli nei suoi sogni**. Manda risposte che giungono dritte a quel cuore impaurito, senza togliergli però la "facoltà di scelta". Giuseppe davanti a quel sogno **deve rischiare se crederci o meno**. Non ha certezze ma suggerimenti, intuizioni. **Senza il rischio della libertà niente varrebbe la pena**, sarebbe solo tutto da copione. E' questo rischio di fidarci di ciò che si mostra certo solo in regioni non verificabili del nostro cuore che ci fa essere liberi. E' così per ogni cosa, quando si ama qualcuno, quando si sceglie di fare quel lavoro, o di fidarsi di quell'amico. E' un rischio che esige la nostra scelta. "Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa". Da quel momento in poi Giuseppe diviene infinitamente responsabile di Gesù e di Maria. Diviene **il custode delle cose che di più prezioso Dio ha**. Cosa dovrebbe essere il nostro cristianesimo se non la stessa cosa? **Cosa dovrebbe essere se non sentirci infinitamente responsabili di Gesù e di Maria?**